



Balsaminaceae

Impatiens parviflora DC.

Sinonimi: *I. nevskii* Pobed.

Nomi comuni: Balsamina minore, Impaziente a fiori piccoli

Inglese: Small-flower touch-me-not, Small balsam

Nomi dialettali piemontesi: -



[1] Foto D. Bouvet

[2] Foto D. Bouvet

[3] Foto G. Bruno

ORIGINE

Zona geografica di origine della specie:

Asia centrale

Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta in Europa probabilmente a scopo ornamentale nella prima metà del XIX secolo.

In Italia è stata coltivata dalla fine del XIX secolo ed è stata segnalata per la prima volta come spontaneizzata nel 1898 in Lombardia, in provincia di Sondrio, e si è diffusa in tutte le regioni dell'Italia settentrionale, fino all'Emilia Romagna, e in Lazio.

RICONOSCIMENTO

Habitus: specie erbacea, annuale. **Fusto [Foto 1]:** erbaceo, glabro, semplice o ramificato dal nodo basale, alto 20-60 cm. **Parti sotterranee:** radici superficiali e poco robuste; spesso radici avventizie al nodo basale. **Foglie:** alterne, piccolo alato con peli ghiandolari; lamina semplice, larga 2-9 cm, lunga 4-20 cm, ellittica o ovata, a margine finemente dentato, glabra, con nervature affossate sulla pagina superiore, prominenti sulla pagina inferiore. **Fiori [Foto 2]:** infiorescenze costituite da racemi ascellari, con 1-10 fiori. Fiori più piccoli rispetto alle altre specie, lunghi 10-15 mm, sepal e petali saldati insieme di aspetto corollino, con sperone lungo 0.1-0.7 cm, diritto o leggermente ricurvo, giallo pallidi e punteggiati di arancione nella parte interna. **Frutti [Foto 3]:** capsule, cilindriche o clavate, lunghe 1-2.5 cm. Contengono 1-5 semi, con fini striature longitudinali.

Caratteri differenziali delle principali specie simili:

***Impatiens noli-tangere* L.** (Balsamina gialla, Noli me tangere): pianta con fusto alto fino a 1 m, carnoso; foglie larghe 1.5-2 cm, lunghe 4-7 cm, con margine irregolarmente e grossolanamente dentato. Fiori 3-4 all'estremità di un peduncolo pendulo, più grandi che in *I. parviflora* (30-40 mm), con sperone lungo fino a 3 cm, ricurvo ad uncino, giallo dorati punteggiati di rosso nella parte interna. Capsule pendule.

BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Esigenze ecologiche: specie molto ben adattata a condizioni di scarsa luminosità. Predilige suoli umidi, ma non saturi in acqua, e ricchi di nutrienti. Le plantule sono sensibili a gelate tardive e a periodi di immersione in acqua, caratteri questi che la differenziano da *I. glandulifera*.

Impollinazione: entomogama e autogama.

Dispersione: semi dispersi per autocoria, quando a maturità le capsule esplodono proiettando i semi ad oltre 3 m di distanza, per idrocoria ed epi-zoocoria.

Riproduzione vegetativa: si riproduce solo per seme.

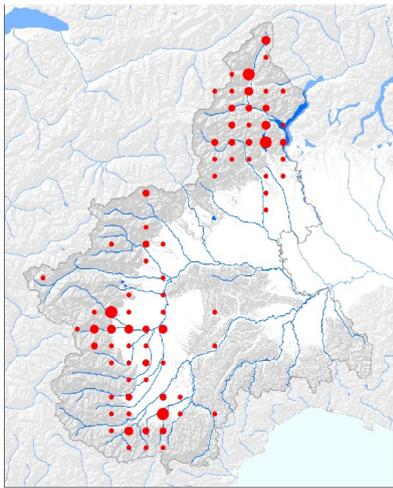
PERIODO FIORITURA:

Giu-Lug-Ago-Sett-Ott

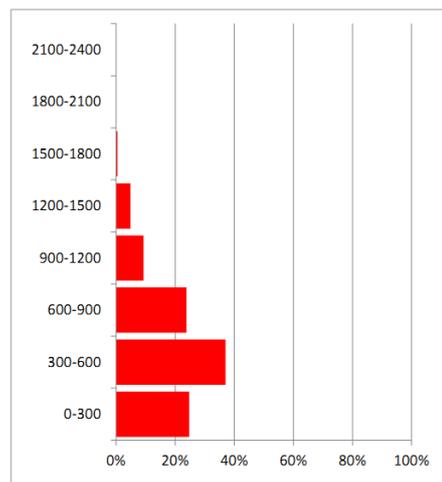
AMBIENTE

In Europa è la principale specie invasiva delle foreste decidue temperate. Si trova principalmente nel sottobosco e ai margini di formazioni arboree naturali e semi-naturali in condizioni di disturbo, dove forma densi tappeti o cresce in associazione con altre specie nitrofile. Invade più spesso pioppeti e saliceti ripariali e boschi planiziali degradati.

DISTRIBUZIONE



Istogramma distribuzione altitudinale in Piemonte
(minima, mediana e massima): 60 (550) 1610



STATUS IN ITALIA



LISTE NERE

IMPATTI

Ecosistemi

Determina un impoverimento della biodiversità in ambiente fluviale dove è in grado di colonizzare gli habitat boschivi ripari e di insediarsi sui suoli sabbiosi delle aree golenali e di greto. Si diffonde anche in aree boscate degradate o soggette a pratiche gestionali dove può modificare la fisionomia della vegetazione marginale.

Habitat Natura 2000 minacciati (habitat prioritari):*

formazioni erbacee ed arbustive di greto (3220, 3230, 3240, 3270), ambienti prativi (6210, 6410, 6430, 6510), boschi (91E0*, 91F0, 9160, 9180*).

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Impatiens parviflora*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: settembre 2024.

Agricoltura e allevamento

La specie non è segnalata come dannosa in agricoltura. Tuttavia, occasionalmente, può costituire densi popolamenti in ambienti umidi e ombreggiati, quali pioppeti adiacenti ad ambienti naturali non sottoposti a lavorazioni del terreno e a sfalci.

Salute

-

Manufatti

-

MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

MISURE DI PREVENZIONE

- 1) Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica.
- 2) In aree limitrofe a zone già infestate, evitare la presenza di suolo nudo e favorire la conservazione della copertura vegetale.
- 3) Al fine di prevenire la colonizzazione di superfici nude di terreno in aree di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie autoctone sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere una area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata e uscita dall'area di cantiere.
- 4) In tutti gli ambiti considerati prestare particolare cura alla pulizia delle macchine agricole impiegate per effettuare gli interventi di contenimento della specie per evitare la dispersione dei semi.

MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

Ambito agricolo

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
 - Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
 - Fresatura ed erpicatura: rappresentano le lavorazioni meccaniche ordinarie del pioppeto funzionali al contenimento delle malerbe soprattutto annuali come *Impatiens* spp.
- Si consiglia di monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e nel caso ripeterli più volte nel corso della stagione e degli anni.

Interventi di tipo chimico

E' possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro (glifosate, glufosinate ammonio). In pre-emergenza o in post-emergenza è possibile impiegare prodotti antigerminello (oxifluorfen, oxadiazon, pendimetalin) avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima sino a 10 cm. Impiegare attrezzature che riducano il più possibile fenomeni di deriva dei prodotti fitosanitari quali ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti.

Interventi di rivegetazione

Seminare miscugli di specie autoctone a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Alcune sperimentazioni consigliano di creare una copertura vegetale di leguminose e di applicare la tecnica del sovescio dei residui.

Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
 - Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
 - Fresatura ed erpicatura: rappresentano le lavorazioni meccaniche ordinarie del pioppeto funzionali al contenimento delle malerbe soprattutto annuali come *Impatiens* spp.
- Si consiglia di monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e nel caso ripeterli più volte nel corso della stagione e degli anni.

Interventi di tipo chimico

E' possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro (glifosate, glufosinate ammonio). In pre-emergenza o in post-emergenza è possibile impiegare prodotti antigerminello (oxifluorfen, oxadiazon, pendimetalin) avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima di 10 cm. Impiegare attrezzature che riducano il più possibile fenomeni di deriva dei prodotti fitosanitari quali ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti.

Interventi di rivegetazione

Seminare miscugli di specie autoctone a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Alcune sperimentazioni consigliano di creare una copertura vegetale di leguminose e di applicare la tecnica del sovescio dei residui.

Ambito naturale e seminaturale

Interventi di tipo meccanico e fisico

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
- Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni più estese e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
- Pacciamatura: da realizzare con materiali plastici prima della ripresa vegetativa primaverile. Prima dell'intervento è opportuno rimuovere la vegetazione residua dell'anno precedente. Occorre monitorare costantemente la pacciamatura e riparare eventuali lacerazioni.

Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Tuttavia ponendo attenzioni aggiuntive rispetto alle cenosi circostanti e qualora la specie non sia insediata in ambienti acquatici il trattamento chimico può essere valutato nel caso l'infestazione minacci ambienti di interesse naturalistico.

Interventi di rivegetazione

Copertura delle superfici nude di terreno con inerbimenti e/o messa a dimora di flora autoctona, impiegare possibilmente miscugli di semi certificati.

Precauzioni specifiche per l'operatore

No.

MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI

Gli sfalci e gli scarti verdi realizzati prima della fioritura possono essere trinciati e lasciati in loco in cumuli di degradazione. Per tagli e sfalci realizzati dopo la fioritura, i residui vegetali devono essere gestiti e trasportati con attenzione utilizzando sacchi di plastica, individuando un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e protetta con teloni di plastica. Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.